

stato a soa visitazion, qual li ha dito haver lui visto le lettere, et sono alcuni altri capitoli azonti a li primi; non sa però quali siano. Et cussi li ha mandato a dir lo arzevscopo di Piasenza, *olim* episcopo di Aste; ma per un' altra aviserà copioso.

*Di Anglia, dil Surian orator nostro, di 6 April, date a Londra.* Come l' orator di Franza li ha mandato a dir per il suo secretario, come il reverendissimo Cardinal lo ha chiamato e dolutosi molto, da parte di questa Maestà, che 'l re Christianissimo habi innovato contra li capitoli a la Cesarea Maestà, et fato che Ruberto di la Marchia e duca di Geler li habi roto guera con suo ajuto e favor; poi il re di Navara voler farli motion di guerra, ch' è cosse che dispiace a questo Re molto, che desidera pace con tutti. Al che lui secretario giustificò il re Christianissimo con gran fatica, dicendo il duca di Geler non è suo subdito e non esser vero; ma che l' Imperador disse questo, perchè non vol pagar li 200 milia scudi al re Christianissimo. Et cussi monsignor Poliot, venuto novamente, *etiam* lui si afaticoe, *adeo* il Cardinal si aquietò; il qual Poliot vene per andar in Scozia, come scrisse per le altre. E la causa di tal parole è stà per la venuta dil secretario cesareo de li novamente mandato da madama Margarita di la Fiandra di qui. Scrive, è zonto qui a Londra monsignor de Phisis, vien di Scozia, dove fo mandato per il re Christianissimo, e torna in Franza; et par li oratori scozesi non vengino qui, come era ordinato. Ma questo orator francese si fatica di far perlongar le trieve con Scozia per do over tre anni ancora, dicendo in questo mezo si troverà qualche expediente di acordo. È stà dito do nove levate da questi cesarei: una che Ruberto di la Marchia à 'uto una rota di 700 francesi da quelli di madama Margarita in la Fiandra; l' altra è renovà la pratica di le noze di la fia dil re di Portogallo in la Cesarea Maestà.

*Di Hongaria, di sier Lorenzo Orio dotor, orator nostro, date a Buda a dì 19.* Come, ricevute nostre di 18 Fevver et 19 Marzo, venute per via di Vegia, qual sono molto longe, vien a Buchali, Xagabria e de li saria meglio mandarle per corier con li sumarii di nove, e cussi li comunicò questa matina al Re, ch' è zerecha la recuperation di Alepo fato per turchi, e il Gazelli esser ritrato in Aman. Soa Maestà ringratiò. Poi disse queste è nove vchie, malifce, et aver auto lui nove più fresche, che dito Gazelli esser stà roto da' turchi e preso e tagliatoli la testa, e il Turco aver recuperato la Soria, e aver auto Damasco e quello posto a sacco con

danno di mercadanti, dolendosi di questo danno di la christianità; però bisognava svegliarsi li principi christiani et far contra questo natural nimico di la christianità, et aspetava risposta dil Papa e di la Cesarea Maestà di questo. Et che in quella dieta general si fa qui poi il dì di San Zorzi, si tratarà questa materia contra turchi, *maxime* perchè la Croatia, capo il conte Bernardin Frangipani, si havia fato tributarii al Turco, et voleva mandar uuo novo ban in Croatia, e tutto era a beneficio di la Signoria nostra per la Dalmatia; e che la Croatia a lui non li feva nulla, ma ben importava assa' a la Signoria per esser vicina a la Dalmatia. Poi li fe' dir aver avviso che uno Hironimo. . . . tragurin, fo *alias* capitano di Segna, con intelligentia di la Signoria havia voluto tuor Segna, e una note vene di Veia a Segna alcuni fanti soto la terra predita con uno parente dil prefato Hironimo, pagati li fanti dal camerlengo di Veia; al che esso Orator rispose non esser da creder che la Signoria facesse tal cosse. Hor il Re li disse: « Scrivè a la Signoria, e dagi qualche galia in ajuto di Segna »; sichè Soa Maestà e li altri restono aquietati.

*Dil dito, date a dì 22.* Come erano ritornati li oratori di questa Maestà, stati al re di Polana, insieme con li oratori cesarei *pro pace tractanda* col Gran maestro di Prussia, et voleano concluder la pace perpetua; ma non hanno potuto concluderla per esservi molte difficultà in quella; la qual il Gran maestro predito non l' à voluta acceptar, dicendo non la poter far senza consenso di Electori di l' imperio, ai qual è ricomandata la Prusia, ma voria si meteseno in judeci arbitri. Et per il re di Polonia nomina questa Maestà di Hongaria, il reverendissimo Strigioniense et il reverendo Cinque Chiesie, per esso Gran maestro la Cesarea Maestà e in absentia il fratello don Ferante infante, il cardinal *olim* Curzense et il duca di Saxonia. Scrive, si fa dieta qui a Buda di li signori prelati e baroni tutti armati, che sarà gran numero di persone, dove si traterà *de pace aut bellum* con il Signor turco; e l' orator dil Turco è pur qui, e sta con la solita custodia e in destreta justa il solito di questo regno. Il conte Palatin doman sarà qui; zonto, lo visiterà per nome di la Signoria nostra. E il Vayvoda transilvano, con il qual si dolerà di la morte di la madre novamente defunta qui vicina in una terra dita. . . . et ha lassato assa' danari e arzenti; era dona molto nobile e degna, fo sorela di Casimiro duca di Slesia, qual fu socera dil re di Polana, madre di la prima moglie.

*Da Zara, di sier Piero Marzello conte e 120*